Adidas, a gennaio si ritorna in campo

Nuovo tavolo tra azienda e sindacati per trovare una soluzione sui 41 posti "cancellati"

MONZA
di **Marco Galvani**

Tregua armata sui licenziamenti Adidas. L'incontro di ieri in Confcommercio a Milano tra azienda e organizzazioni sindacali si è chiuso con l'impegno a ritrovarsi il 13 gennaio per cercare di trovare un punto di avvicinamento tra posizioni che, allo stato attuale, sono diametralmente opposte. Da una parte Adidas Italia che il 13 dicembre ha comunicato la volontà di licenziare 41 lavoratori in Italia di cui 35 nella sede di Monza, 4 di Roma e 2 di Mestrino in provincia di Padova.

Inoltre, a fronte della chiusura dello show-room di Padova e del trasferimento delle attività per la sede di Bologna, saranno comunicati 6 trasferimenti della sede di lavoro. Secca la replica di Matteo Moretti della Filcams Cgil di Monza e Brianza: «Tale decisione è in assoluto contrasto con l'andamento molto positivo dei dati economici e finanziari aziendali – chiarisce -. Nell'ultimo anno il fatturato è cresciuto del 15%, il terzo trimestre a livello europeo ha registrato un risultato oltre le aspettative, l'Italia è in forte crescita, il dividendo agli azionisti è aumentato del 45% e l'amministratore delegato di Adidas ha dichiarato che il 2019 sarà un anno da record».

Per il sindacato una decisione inspiegabile, con «l'impatto più consistente, circa 25 posizioni, determinato dalla scelta di operare una delocalizzazione delle attività legate al credito, e altre collegate, che l'azienda ha deciso di spostare in Portogallo, per cui attività che continueranno a svolgersi e potrebbero essere gestite dall'Italia come già avviene per altre attività svolte in team con le altre sedi europee, verrebbero trasferite con perdita di occupazione in Italia, in particolare nella sede di Monza». Per questo il sindacato ha chiesto «un nuovo piano industriale che sia sostenibile con il mantenimento dei livelli occupazionali» e per questo «sono state attivate le prime richieste di coinvolgimento delle istituzioni con la richiesta di incontro alla IV Commissione del Consiglio regionale della Lombardia, che ha tra le proprie competenze le azioni di contrasto alle delocalizzazioni».

Un'alternativa che potrebbe trovare i sindacati d'accordo sarebbe «la sottoscrizione di un accordo sindacale solo con il criterio esclusivo della volontarietà e dell'accompagnamento alla pensione per coloro che sono vicini al requisito di accesso».

Peraltro, sottolinea Moretti, «nell'ambito della riorganizzazione si possono utilizzare eventuali ammortizzatori sociali conservativi dell'occupazione per evitare impatti traumatici». Eppure «l'azienda – riferisce il sindacalista - ha dichiarato che gli eventuali volontari dovranno ricoprire posizioni fungibili con le posizioni in esubero. Ed è evidente che questa rigidità rischia di complicare l'esito del negoziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ora è muro contro muro tra Adidas e i sindacati

Licenziata al rientro dalla malattia

AGRATE

Torna al lavoro dopo diversi mesi di malattia e ad accoglierla c'è una lettera di licenziamento immediato. A denunciare l'episodio sono la Filctem Cgil Monza e la Rsu della Polifibra di Agrate. Il giorno stesso dell'amara sorpresa, il 19 dicembre, è stato fatto uno sciopero con presidio davanti ai cancelli dell'azienda che si occupa di isolanti sagomati e tranciati per l'industria elettromeccanica ed elettronica, ma i vertici si sono dimostrati «sordi nel non volere ascoltare le nostre ragioni». Il motivo del licenziamento? «La soppressione della mansione della lavoratrice licenziata per una riorganizzazione del lavoro nell'ambito della prossima acquisizione dell'azienda da parte del gruppo Fedrigoni – continua il sindacato -. Un'operazione su cui, peraltro, il 4 dicembre si è tenuto un incontro durante il quale l'azienda aveva dato garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali». **M.Galv.**

Imu e Tasi invariate per il 2020

Cresce invece l'addizionale Irpef, ma in contemporanea anche la soglia di esenzione è portata a 15mila euro

LISSONE
di **Fabio Luongo**

Invariate Imu e Tasi, aumenta invece l'addizionale Irpef, che cresce dello 0,16%. Ma contemporaneamente sale anche la soglia di esenzione da tale tributo, che non verrà pagato da chi ha un reddito sotto i 15mila euro annui, ossia quasi 12mila lissonesi, pari al 37% dei contribuenti della città. E poi gli investimenti, che riguarderanno la riqualificazione di piazza Libertà con 800mila euro, la sistemazione di Villa Reati con 520mila e la messa in sicurezza delle scuole con 970mila. E ancora, 1 milione e 200mila per lavori su impianti sportivi ed edifici pubblici, 2 milioni e mezzo per il restyling delle strade e 1 milione e 900mila euro per nuove piste ciclabili.

È quanto previsto per il 2020 dal bilancio del Comune, che ha ricevuto il via libera nei giorni scorsi, approvato a maggioranza dal consiglio comunale. Sul fronte tasse, Imu e Tasi non avranno variazioni rispetto a quest'anno. A cambiare sarà invece l'addizionale Irpef, che salirà dallo 0,59 allo 0,75%: allo stesso tempo aumenterà la soglia di esenzione per questo tributo, che non verrà chiesto a chi ha un reddito lordo inferiore ai 15mila euro (la soglia fino a quest'anno era 13mila).

«Con questa decisione - sottolineano dalla Giunta - se fino al 2019 erano esenti 10.300 contribuenti lissonesi su un totale di 31.579, dal 2020 l'esenzione toccherà 11.732 cittadini, con un incremento rispetto allo scorso anno dell'11%. L'esenzione riguarderà il 37% dei lissonesi. Concretamente l'aumento dell'aliquota inciderà per circa 32 euro annui sui redditi fino a 20mila euro e per circa 48 per redditi fino a 30mila euro. Complessivamente l'introito Irpef crescerà nel 2020 di 1 milione rispetto al 2019».

Per l'assessore al Bilancio di Lissone Domenico Colnaghi, i tributi locali sono inferiori rispetto ad altri Comuni

INCASSO
Il Comune prevede entrate per oltre 18 milioni da destinare a servizi e investimenti

Così il Comune incasserà l'anno prossimo 6,8 milioni dall'Imu, 5 milioni e 800mila euro dalla tassa rifiuti, 5 milioni dall'Irpef e 800mila dalla Tasi. Fondi che serviranno, tra le altre cose, per la manutenzione del verde e delle strade, i cui stanziamenti sono stati aumentati di 300mila euro rispetto a quest'anno, per un totale di 2 milioni e 100mila euro.

Le tasse serviranno a finanziare la pubblica istruzione per 1,8 milioni, la gestione dell'asilo nido per 550mila euro, la cultura per 452mila e lo sport per 162mila. Nel campo dei servizi sociali, previsti 3 milioni per le persone con disabilità; 1,2 milioni per i minori, 930mila euro per gli anziani e 116mila per i problemi di «fragilità abitativa».

«Abbiamo fatto la scelta di confermare e mantenere tutti i servizi, riuscendo addirittura a innalzare alcune voci di spesa - spiega l'assessore al bilancio Domenico Colnaghi -. Le aliquote Irpef, Imu e Tasi restano inferiori alla media di altri Comuni delle nostre dimensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE

Caccia ai furbetti della tassa rifiuti

L'amministrazione conta di recuperare quasi 700mila euro

LISSONE

Quasi 700mila euro, soprattutto dai furbetti della tassa rifiuti. E' l'evasione fiscale che il Comune conta di recuperare nel corso del prossimo anno, grazie all'impegno degli uffici del municipio che proseguiranno nella lotta contro chi non paga tariffe e imposte locali. Nel bilancio 2020 è infatti «confermata l'attività di accertamento tributario anti-evasione - spiegano dall'Amministrazione -, che porterà nelle casse 700mila euro e si concentrerà in particolare sulla lotta all'evasione della Tari». Altro fronte sarà poi quello dell'«emersione delle attività e dei ricavi non dichiarati». Sul lato della sicurezza il bilancio prevede l'entrata in servizio di 4 nuovi agenti di Polizia locale.

F.L.

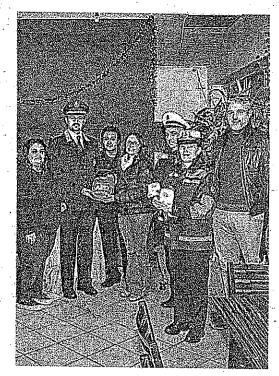
Un defibrillatore donato alla polizia locale

Il Dae verrà installato sulla vettura dei vigili per rendere più efficaci gli interventi salva-vita

SOVICO

Un defibrillatore automatico e altri materiali utili per la rianimazione d'urgenza donati da due cittadini sovicesi alla Polizia locale del paese.

È il gesto di generosità e altruismo compiuto da una coppia di Sovico, che ha deciso di regalare al Comune un cosiddetto Dae, un defibrillatore che verrà dato in dotazione agli agenti del comando di Sovico-Macherio e che sarà installato sull'auto dei vigili, per rendere ancora più efficaci gli interventi salva-vita e di primo soccorso da parte degli uomini della Polizia locale in caso di emergenza.



L'apparecchiatura è stata consegnata ufficialmente nel fine settimana, alla presenza della sindaca Barbara Magni, del vicesindaco Marco Ciceri e di altri membri dell'Amministrazione cittadina.

A donare il defibrillatore sono stati due privati cittadini, la dottoressa Daniela Mancini, medico di base a Sovico, e il marito Ahmed Elmongi, titolare in paese del Caffè Girasole e presidente dell'Associazione Commercianti e Servizi di Sovico.

Il kit di soccorso, composto anche da dieci mascherine monouso per la ventilazione in sicurezza e altro materiale d'emergenza, è stato affidato nelle mani del comandante della Polizia locale, Francesco Farina, dopo che la stessa dottoressa Daniela Mancini ha fornito una dimostrazione sul corretto utilizzo dell'apparecchiatura di primo soccorso.

Il defibrillatore sarà uno strumento prezioso per l'unità mobile dei vigili, un segno importante di vicinanza e attenzione verso le istituzioni locali e verso il paese.

F.L.

Ordinanza della sindaca Botti vietati fino all'Epifania

Ai trasgressori multe da 25 a 500 euro e sequestro del materiale pirotecnico

LISSONE

Niente petardi o fuochi d'artificio a Lissone da qui all'Epifania. Per la pace dei residendenti e degli animali domestici Per chi li accenderà, in barba al divieto, scatteranno multe salate, fino a 500 euro, e la confisca dei "botti" non ancora esplosi. È quanto stabilito da un'ordinanza appena emessa dal Comune, a firma della sindaca Concetta Monguzzi.

Da oggi e fino a lunedì 6 gennaio in città saranno vietati tutti i materiali pirotecnici, con l'eccezione di quelli più "leggeri" e innocui, utilizzabili però soltanto in luoghi isolati, lontano da altre persone e anche dagli animali, come pure da ospedali e chiese.

L'accensione e l'esplosione di petardi e "botti" vari, invece, non potrà avvenire né in luoghi aperti né in luoghi chiusi, siano essi privati o pubblici; non si potranno innescare per strada, come pure nei giardinetti e nei parchi o vicino a qualunque luogo dove siano presenti o passino persone.

Per i trasgressori multe da venticinque fino a cinquecento euro, oltre al sequestro dei «materiali pirotecnici utilizzati o illecitamente detenuti».

Obiettivo dichiarato, «la tutela del riposo delle persone e della salute degli animali»: per questi ultimi, in particolare, gli spari dei fuochi d'artificio possono essere causa di gravi stress e sofferenze, anche fatali.

F.L.

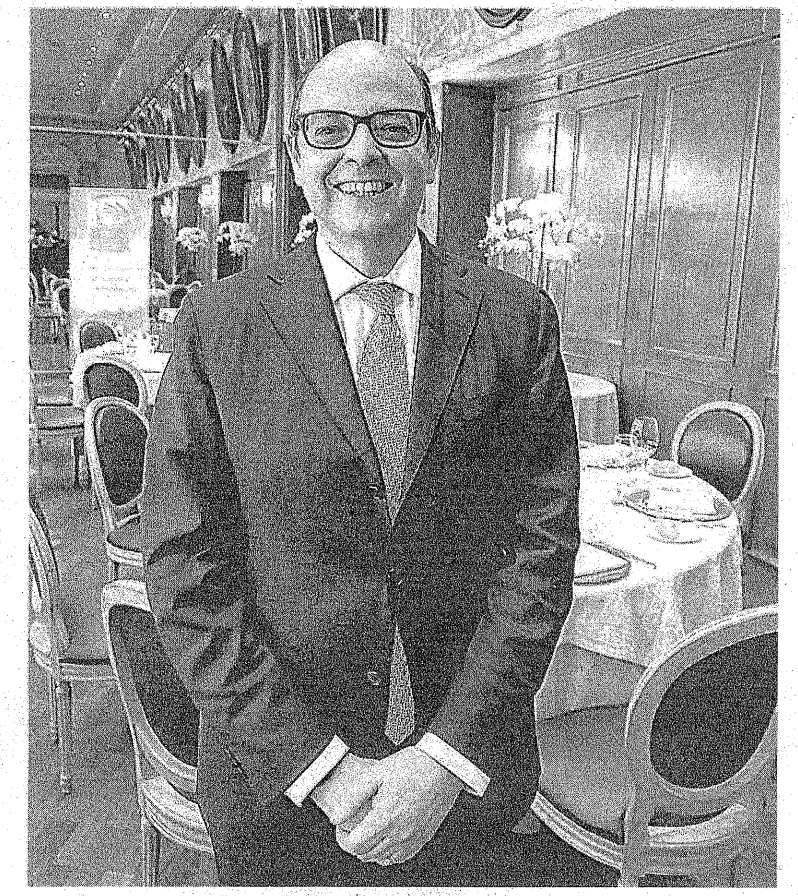
Il futuro del nuovo San Gerardo prende forma

Mario Alparone traccia il bilancio del primo anno alla guida della Asst con l'orgoglio del riconoscimento di eccellenza clinica

MONZA
di **Marco Galvani**

La rete tra ospedale e territorio, l'aggiornamento tecnologico, il faraonico cantiere di ristrutturazione e la prospettiva di diventare Istituto di tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione. Mario Alparone ***(nella foto)*** traccia il bilancio del primo anno alla guida della Asst di Monza e, innanzitutto, «desidero ringraziare tutti i nostri dipendenti perché è stato un anno molto intenso».

Tra i primi obiettivi del mandato, il lavoro di squadra con l'Ordine dei medici, le farmacie e le associazioni di volontariato oltre che con le amministrazioni pubbliche, «per rendere accessibili e fruibili le nostre qualità cliniche ed assistenziali creando percorsi di presa in carico sia per pazienti cronici sia per pazienti in fase post acuta». Tanto che «abbiamo raggiunto i primi livelli in Regione Lombardia in termini di Piani assistenziali individualizzati per pazienti cronici». Sul fronte della strumentazione, nel 2019 sono stati effettuati 8 milioni e mezzo di investimenti in tecnologie sanitarie tra cui una TAC 256 strati a Desio, un nuovo acceleratore lineare, una Risonanza magnetica 3 Tesla, un angiografo biplano e due nuove Tac nel nuovo corpo B del San Gerardo, in via di rilascio nei primi mesi del 2020. Perché la ristrutturazione non ha mai smesso di avanzare e, nonostante la complessa convivenza con il cantiere, «sono stati mantenuti tutti i posti letto e abbiamo incrementato i livelli di produzione oltre i limiti dei contratti assegnatici da Regione Lombardia».



Il direttore Mario Alparone: «Desidero ringraziare tutti i nostri dipendenti perché è stato un anno molto intenso»

PIANI ASSISTENZIALI

«In questi termini abbiamo raggiunto i primi livelli in Regione Lombardia»

Ad oggi nel cantiere sono presenti circa 150 operai al giorno ed entro la fine di febbraio gli 11 piani del blocco B saranno disponibili per un totale di circa 300 posti letto. Il futuro del nuovo San Gerardo sta prendendo forma, sia in termini strutturali sia operativi: «Abbiamo lavorato intensamente sulle liste di attesa che abbiamo migliorato, in termini di aderenza agli obblighi di rispetto delle scadenze, di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2018», le parole di Alparone. Ma l'orgoglio di fine anno del direttore cova soprattutto nel fatto «di aver visto il San Gerardo riconosciuto nella sua eccellenza clinica con la delibera della giunta regionale che ci dà il mandato di avviare il percorso di riconoscimento come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) in ambito di medicina di precisione: anche questo è frutto di un lavoro di squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute Donna onlus alla cena di solidarietà a Villa Gernetto con Silvio Berlusconi

MOBILITAZIONE Mercoledì lo sciopero contro i tagli davanti allo store di Milano di via Vittorio Emanuele

Adidas, i dipendenti non si arrendono

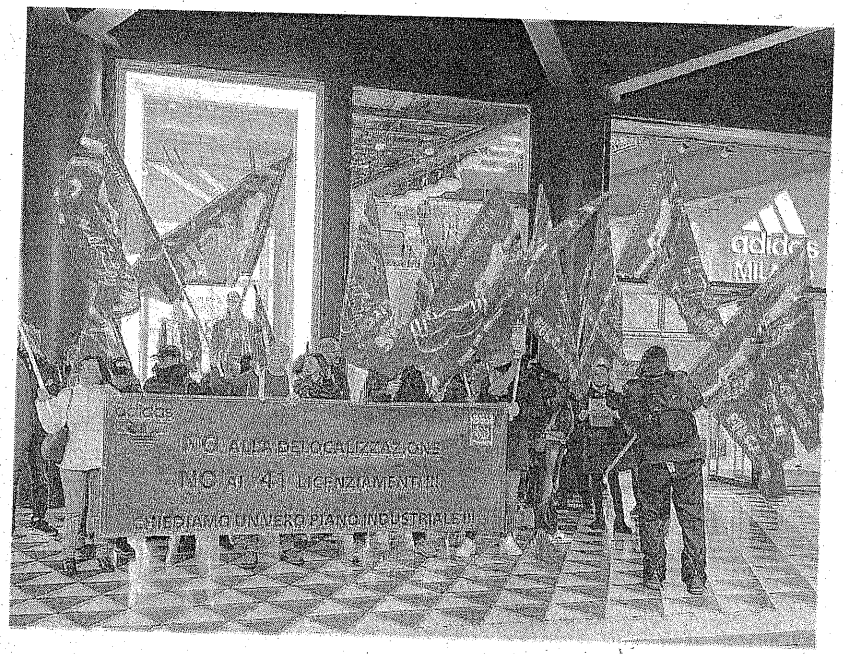
Tra i 35 licenziati della sede di Monza c'è anche Giulio Vertemati che era prossimo alla pensione: «Per me è stato umiliante, ma è un danno per le donne sui 45 anni che non troveranno facilmente»

MONZA (gv1) Era il primo sciopero ed è stato ironia della sorte messo in scena sotto Natale mentre le persone passavano davanti allo store per le compere natalizie.

Per i dipendenti di Adidas licenziati (41 in tutto, di cui 35 a Monza) saranno invece feste amare. Mercoledì in via Vittorio Emanuele hanno espresso tutto il loro dissenso per la decisione di delocalizzare in Portogallo, smantellando l'ufficio del Finance di via Monte San Primo a Monza (in cui sono impiegati circa 200 dipendenti e in cui c'erano già stati tagli l'anno scorso, sempre a dicembre).

«Questo è il primo sciopero che viene fatto in Adidas e rappresenta la rottura di un tabù. È un'azienda che ha fidelizzato molto i suoi lavoratori e gli ha sempre coccolati ma la vera tutela e le vere coccole sono quelle che garantiscono il posto di lavoro, specialmente quando un'azienda va bene- ha spiegato **Matteo Moretti**, segretario generale Filcams e Cgil - decidere una riorganizzazione attraverso dei licenziamenti è la strada più facile ma quella più sbagliata. Noi diciamo no agli spostamenti delle attività in Portogallo. Manteniamole in Italia».

La notizia è arrivata venerdì 13 dicembre dopo la richiesta di bloccare la procedura e aprire un dialogo:



«L'azienda ha ritenuto giusto portare avanti la decisione proprio sotto Natale togliendo anche la serenità ai dipendenti e alle loro famiglie. Questa è un'ingiustizia», sottolinea Moretti. I licenziamenti in Italia non riguardano la rete vendita ma gli impiegati della sede amministrativa. A Monza sono 35 i lavoratori che si ritroveranno senza lavoro, 4 a Roma e 2 a Padova. Spiega **Giulio Vertemati**, 61 anni, residente a Monza: «Lavoro nel credito da 18 anni in Adidas e il 13 dicembre mi è arrivata la procedura di licenziamento collettivo perché la mia posizione è stata cancellata e delocalizzata in Portogallo. Ho la fortuna di essere prossimo alla pensione ma mi sarei aspettato che l'azienda invece del licenziamento mi avesse accompagnato fino al termine. Dopo 40 anni di lavoro, essere licenziato è umiliante. Per i miei colleghi più giovani la situazione è drammatica. Ci sono donne di 45 e 50 anni che difficilmente troveranno lavoro nonostante abbiano delle posizioni qualificate». Presente anche **Fabio Ghelfi**, sindacalista delle attività internazionali Cgil Lombardia: «Io sono qui per aiutare i dipendenti che stanno difendendo i loro posti di lavoro. Faccio quello che posso ma sono loro che stanno costruendo una battaglia per unirsi agli altri lavoratori Adidas in giro per l'Europa dove l'azienda sta portando avanti la ristrutturazione. Le multinazionali funzionano bene e guadagnano soldi. Il problema è che riorganizzano i loro processi di riproduzione facendo pagare le conseguenze ai dipendenti che rimangono a casa perché si sposta una funzione da un paese all'altro. Se l'azienda guadagna, non si capisce perché debba licenziare i suoi dipendenti. Occorre discutere dei piani industriali facendo esprimere il punto di vista ai lavoratori per trovare soluzioni». A sostegno della causa, ha partecipato alla protesta anche **Marianna Iurato**, delegata dell'azienda fallita «Mercatone Uno»: «Sono qui in solidarietà con i lavoratori di Adidas che purtroppo non passeranno un bel Natale. L'unica cosa che possiamo fare tra di noi è quella *di stringerci* tutti quanti insieme e *fare gruppo* per sconfiggere tutto *quello* che ci sta cadendo addosso. *Oggi dico* ai colleghi di non *mollare*, di non lasciare centimetro e *di tenere* botta». **Andrea Montanari**, funzionario Cgil di Monza e Brianza, supporta l'idea dell'unione che fa la forza: «Noto sempre di più che le stesse aziende si uniscono o acquistano altre aziende per essere più forti insieme. Questo deve essere compreso anche dagli stessi lavoratori che negli ultimi anni si stanno allontanando tra di loro. Dobbiamo unirci».

Matteo Moretti, segretario generale Filcams e Cgil durante lo sciopero di Adidas a Milano mercoledì pomeriggio in via Vittorio Emanuele

Pacchi di droga dalla California

DROGA Il giovane, nell'abitazione della madre, aveva un piccolo «market»